

IL CASO

Regionali, Casini alza la posta sul Piemonte «Nuovo governatore»

«L'Udc farà alleanze con quelle forze che offriranno discontinuità politiche e programmatiche», dice il leader Udc Casini da Torino. Sulla Puglia: «Per ora ci sono intenzioni, quando ci saranno dei fatti saremo ben contenti». E tiene il punto anche sul Piemonte, contro Mercedes Bresso: «Siamo favorevoli al nucleare, alla Tav, al ritiro dei partiti dalla sanità, alla politica per la famiglia». E se il Pd «ci riproporrà un caravasserraglio prodiano che va dall'Idv a Rifondazione in cui si aggiunge un posto a tavola per l'Udc è chiaro che non ci può interessare perché si tratterebbe di un trasformismo».

deteriorati, gli ha "portato via" l'unico consigliere regionale, non li ha mai messi in giunta...».

Lei spesso ha criticato D'Alema e i dalemiani in Puglia. Stavolta sembrate molto in sintonia...

«È vero, sono stato l'unico avversario trasparente di D'Alema in Puglia. Per questo posso garantire che Massimo, se Udc e Idv fossero stati d'accordo, avrebbe già dato l'ok alla ricandidatura di Vendola. Ma per vincere ci vuole un'alleanza nuova, e Vendola oggi non è in grado di interpretarla».

Il governatore non è d'accordo.

«Non condivido il giudizio di Casini, ma devo prenderne atto».

Perché non fate le primarie?

«Lo escludo categoricamente. Le primarie si fanno dentro una coalizione consolidata, stavolta la dobbiamo costruire...lo dico io che sono considerato quello della società civile...».

Non è un ritorno indietro non fare?

«No, il nostro dovere è costruire una nuova formula politica, che prefigura una nuova alleanza anche in Calabria, Campania, e magari in Sicilia».

Torniamo a lei: se lascia Bari per candidarsi non teme di far arrabbiare i suoi cittadini?

«E infatti considero un'infamia dipingermi come un candidato. Il mio ruolo è costruire l'alleanza. Tutto il mio ragionamento esclude che io sia candidato. Basta che Vendola dica sì, poi il nome del candidato che unisce lo troviamo in 5 minuti».

Ha qualche nome?

«È bene che io non ne faccia. Spetta ai segretari dei partiti e a Vendola indicarlo. Le personalità in Puglia, anche fuori dalla politica, non mancano».

Fini lancia il suo Pdl: «Meno viagra e più dibattito» Apertura sulle riforme

Ospite di «Porta a Porta» il presidente della Camera nega complotti e dissidi con Berlusconi: «Abbiamo ruoli diversi. Non sono il grillo parlante e i finiani non esistono, ma dico la mia». E rimpiange il dibattito nella Dc...

F. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

Premessa: «Non esistono i finiani, non ho alcuna corrente in testa, non voglio dar vita ad alcuna resa dei conti interna. Seconda premessa: «Non voglio fare la suocera, nè il grillo parlante, ma se nella mia famiglia politica vedo poco coraggio e scarsa determinazione su determinate questioni, non vedo perché dovrei tacere». Su questi fondamentali, Gianfranco Fini a «Porta a Porta» ridisegna il partito e i suoi rapporti con Berlusconi, ma traccia anche lo status quo del bipolarismo e il percorso delle riforme.

RIMPIANTO SCUDO CROCIATO

Il presidente della Camera difende il sistema bipolare e ritiene che non si possa tornare al passato: «Tuttavia bisogna modificare questo bipolarismo al Viagra sempre eccitato». Poi: «L'idea di far votare gli immigrati l'ho lanciata 6 anni fa». Vale a dire: è un tema serio,



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Gianfranco Fini

non un'azione di disturbo nei confronti del Cavaliere.

Fini torna poi sul tema delle riforme: «Bisogna chiedersi se vogliamo delle riforme largamente condivise, e quindi non inserire il presidenzialismo, oppure procedere a maggioranza» con quel tipo di impostazione. Il Presidente della Camera ha ricordato che ci potrebbe essere una base di intesa con le opposizioni che parta dalla bozza Vio-

lante, che prevedeva la riduzione dei parlamentari e la fine del bicameralismo perfetto.

LITI CON IL CAV? PER CARITÀ

Conflitti con Berlusconi? Ma per carità: trattasi di fisiologia dei rispettivi ruoli. «Attualmente Berlusconi è presidente del Consiglio, io sono presidente della Camera. Due ruoli che in molte circostanze portano a esprimere opinioni dissimili. Ma questo è motivo di ric-

IN SARDEGNA

Si è aperta al Palacongressi di Cagliari l'Assemblea del Popolo sardo, organizzata da Cgil, Cisl e Uil per trovare una soluzione alla crisi. Contestata l'assenza del governatore Cappellacci.

chezza e non è il caso che nessuno gridi al complotto com'è stato fatto».

La terza carica dello Stato «deve essere un inflessibile garante delle prerogative del Parlamento. Il presidente del Consiglio sostiene la necessità di rendere più rapidi e certi i lavori del Parlamento».

Infine, la (faticosa) costruzione del PdL. Fini lo vorrebbe un po' più Dc e un po' meno «bipolarismo al viagra». Insomma «vorrei che fosse come la Dc della prima Repubblica, della quale rimpiango l'ampio dibattito». Ma «l'importante è che non sia un cartello elettorale: guai a tornare all'epoca in cui i partiti si formavano nelle aule parlamentari e gli elettori erano espropriati del diritto di eleggere i loro governanti e rappresentanti».

Conclusione: da una parte il rimpianto per il «dibattito» che animava lo Scudo Crociato, dall'altra nessuna marcia indietro. ♦

Napolitano: «Coltivare le tracce del meridionalismo di pensiero»

«C'è un «meridionalismo di pensiero di cui è importante coltivare le tracce» che da sempre si contrappone «al meridionalismo di potere, fatto di parassitismo burocratico e politico». Contro quest'ultimo ha combattuto per tutta la sua vita Francesco Compagna che del primo fu convinto assertore. Così il pre-

sidente della Repubblica che ha partecipato al convegno con cui è stato ricordata la figura del politico e intellettuale scomparso ventisette anni fa. Compagna fu ministro ai Lavori pubblici e successivamente sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo presieduto da Spadolini nel 1981 ma anche vicepresi-

dente della Società Geografica Italiana. Fondò la rivista «Nord e Sud». «Ci conoscemmo poco dopo la Liberazione, lui era ancora in divisa, quando partecipò ad un incontro con i rappresentanti dei movimenti giovanili antifascisti» ha detto Napolitano evocando ricordi che «abbracciano decenni». E da cui la figura di Compagna emerge come quella di «un antifascista, un democratico, un meridionalista, un liberale, un repubblicano di fortissima tempra, di grande fede e passione, che si dedicò anima e corpo alla causa del Mezzogiorno». ♦